

FORTITUDO

Flowers, numeri da fuoriclasse

Una media di 18,2 punti a gara, 44% da 3, 82% ai liberi

di Damiano Montanari
BOLOGNA

Silenzio, parla Jonte. Quando lo fa, si fa sentire. Non solo udire. Lo chiamano carisma, la capacità di catalizzare su di sé l'attenzione. E di dare e di prendere energia dai compagni. Come un motore. Silenzioso. Ma estremamente potente.

FATTI. Parla poco Flowers, in fondo non ha bisogno di tante parole. A lui bastano i fatti sul parquet, statistiche di primo piano, finora determinanti per la Fortitudo: 18,2 punti di media nelle prime cinque partite in 31,52' di utilizzo medio, con il 55% da due, il 44% da tre, l'82% ai liberi, oltre a 4 rimbalzi, 3,2 assist e 2,4 palle recuperate per un bel 19,2 di valutazione. Numeri da fuoriclasse vero, anche se Jonte, dentro e fuori dal parquet, non corrisponde minimamente allo stereotipo del giocatore americano, un po' guascone e spaccone, e interessato, prima di tutto, a far lievitare i propri tabellini. Anzi, Jonte potrebbe essere definito l'antidivo per eccellenza. Schivo, apparentemente timido, ma in realtà estremamente deciso. Quando c'è da prendersi delle re-

sponsabilità, non si tira in-

Leader dotato di grande carisma, fuori dal campo l'americano è il classico antidivo

dietro. Quando c'è da fare una scelta, spesso fa quella giusta. Anche se, a prima vista, può non sembrare così. Prendiamo l'ultima azione che ha deciso, in negativo, la partita d'esordio con l'Andrea Costa Imola. A pochi secondi dalla sirena Jonte riceve la palla e, anziché tirare sbilanciato, serve Raucci. Che ci prova da tre. E sbaglia. Decisione errata? Niente affatto. Come ha spiegato più volte anche Boniciolli. Perché da quel momento Raucci non ha quasi più sbagliato un tiro dall'arco. Certamente per merito del grande lavoro che l'ex ala di Torino sta facendo con Comuzzo. Ma in primis grazie all'intuizione di Flowers, che ha saputo responsabilizzarlo in un momento decisivo della partita. Sbagliando, si impara. Ma senza il coinvolgimento di tutti, la squadra non può crescere. In questo Flowers

è un maestro. Una delle sue caratteristiche principali è la capacità di fare alzare il livello delle prestazioni di chi gli sta intorno. Le recenti performance di Raucci e di Italiano, decisivi nel successo di domenica contro Legnano, ne sono la migliore conferma. Prima la squadra e poi, eventualmente, il singolo. E' questa la filosofia di Jonte.

FAMIGLIA. Che, da quando è arrivato a Bologna, vive da solo, in un appartamento vicino al PalaDozza. Arriva a piedi all'allenamento, spesso in anticipo: appoggia la borsa, si cambia e comincia a tirare. E' il primo a calcare il parquet e l'ultimo a tornare nello spogliatoio. Sa che il lavoro è fondamentale. Per migliorare se stesso e, di con-

Abita vicino al PalaDozza, è il primo ad arrivare in palestra e l'ultimo ad andarsene

seguenza, la squadra. Il suo comportamento è irreprensibile. Da quando è arrivato non ha mai avuto un alterco, né con un compagno, né

con l'allenatore. Solo tanta disponibilità. Mangia quello che gli viene messo davanti senza mai sgarrare nella dieta - pasta in bianco, verdura e carne bianca prima della partita - scherza con i compagni, ma senza mai esagerare, sempre con un grande senso dell'equilibrio. Quando sbarcò per la prima volta a Bologna sembrava un ragazzo appena uscito dal College: felpa bianca, occhiali, pantaloncini corti, scarpe da ginnastica. Anche se oggi Jonte ha trent'anni, una moglie e due bambini piccoli che tra un mese lo raggiungeranno a Bologna. Trasmette calma e fiducia con il suo sorriso affabile. Comunicando quel senso di curiosità che, nella sua carriera, lo ha portato a conoscere la cultura e la lingua dei Paesi Europei in cui ha giocato, prima la Svezia, poi la Finlandia, la Francia, la Romania. E ora l'Italia. In ogni luogo in cui ha vissuto, in ogni squadra in cui ha militato, Jonte ha sempre saputo integrarsi al meglio. Ora è la Fortitudo a godersi il suo talento. E il suo essere leader atipico. Silenzioso, ma estremamente decisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jonte Flowers, 30 anni, una moglie e due figli piccoli che lo raggiungeranno fra un mese SCHICCHI